

Un embrione non vale un'auto

Un ordine esecutivo di Obama annulla i vincoli voluti dall'amministrazione Bush. Dura reazione del Vaticano

di Andrea Mancia

Un ordine esecutivo promesso in campagna elettorale, rimandato a data da destinarsi dopo la vittoria e poi nuovamente inserito nella lista delle priorità, dopo la minaccia di rivolta dell'ala più "progressista" del partito democratico. Così il presidente statunitense, Barack Obama, ha rimosso tutti i limiti al finanziamento pubblico per la ricerca sulle cellule staminali embrionali voluti dall'amministrazione Bush. Via libera al protezionismo in economia, dunque, ma stop a ogni forma, anche minimale, di protezione degli embrioni umani. Con lo stesso provvedimento, inoltre, Obama ha dato mandato al *National Institute of Health* di mettere a punto, entro 120 giorni, le linee guida per le modalità di erogazione dei finanziamenti federali. Resta prerogativa del Congresso, infine, rimuovere o meno il divieto di creazione di embrioni per la ricerca (il cosiddetto emendamento "Dicker-Wicker").

Obama ha dedicato questa decisione (annunciata con 24 ore d'anticipo alla stampa americana) a Christopher e Dana Reeve, i due attori "paladini" della libertà di ricerca sulle staminali morti tra il 2004 e il 2006. «L'America - ha dichiarato il presidente - guiderà il mondo verso le scoperte che questo tipo di ricerca potrà un giorno offrire. Da credente credo che sia necessario alleviare le sofferenze. La completa potenzialità della ricerca sulle cellule staminali resta sconosciuta e

non deve essere esagerata. Ma gli scienziati ritengono che queste piccole cellule possano avere il potenziale di aiutarci a capire, e possibilmente a curare, alcune delle più devastanti malattie».

«**Non posso** promettere - ha continuato Obama - che troveremo i trattamenti e le cure che cerchiamo, ma la mia amministrazione farà tutto il possibile per favorire la ricerca e recuperare il tempo perduto». Il presidente ha anche firmato un memorandum che mira a «ristabilire l'integrità scientifica nell'iter delle decisioni del governo», per impedire che scelte motivate da politica e ideologia possano limitare la scienza. Con questo documento, Obama ha dato incarico al direttore dell'*Office of Science and Technology Policy* della Casa Bianca di sviluppare (sempre in quattro

mesi) una strategia per assicurare che la selezione di scienziati scelti a ricoprire incarichi governativi sia basata unicamente sulle loro «doti scientifiche». Una strategia che, nelle intenzioni dell'amministrazione democratica, dovrebbe permettere la massima trasparenza nelle scelte del governo in materia scientifica e garantire che le scelte vengano fatte sulla base di informazioni che hanno seguito «procedure scientifiche ben stabilite».

In pratica, si tratta di un complesso atto d'accusa nei confronti dell'amministrazione Bush, tacciata - come ha spiegato domenica ai giornali Usa il capo dei consiglieri scientifici di Obama, Harold Varmus - di

«utilizzare i dogmi religiosi, invece del pragmatismo scientifico, nello sviluppo delle politiche federali».

La scelta di Obama, che è chiaramente uno dei "prezzi" da pagare alla sinistra del suo partito, è stata accolta dalla grande maggioranza dei media come il "trionfo della scienza nei confronti della politica".

Ma i critici del presidente sostengono l'esatto contrario. Più di un anno fa gli scienziati hanno scoperto un metodo che permette alle cellule staminali adulte di comportarsi esattamente come quelle embrionali (nella loro capacità di trasformarsi in qualsiasi tipo di tessuto umano). E la gran parte dei finanziamenti privati si è mossa verso questa nuova frontiera.

Forse proprio per questo motivo, i ricercatori che ancora insistono sulle staminali embrionali avevano un disperato bisogno di tornare a disporre dei finanziamenti pubblici.

Amore disinteressato per la scienza? Niente affatto, secondo i vescovi statunitensi, che per bocca del cardinale di Philadelphia, Justin Rigali, parlano di «una triste vittoria della politica sulla scienza e sull'etica». E sulle colonne dell'*Osservatore Romano* si legge che «il riconoscimento della dignità personale deve essere esteso a tutte le fasi dell'esistenza umana». Embrioni compresi. Più pragmatico il "numero due" repubblicano alla Camera, Eric Cantor, che parla di una mossa per «distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica dai problemi dell'economia».